

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

SOMMARIO

	pag.
GUIDO BALDASSARRI, <i>Aldo Agazzi</i>	7-11
SAGGI E STUDI	
ALESSANDRA MAINI, <i>Il postillato San Pantaleo della «Liberata»</i>	13-28
FRANCESCO MARTILLOTTO, <i>Le «Lettere» del Tasso: aspetti ritmici e retorici</i>	29-48
MISCELLANEA	
ARNALDO DI BENEDETTO, <i>«A me versato il mio dolor sia tutto»</i>	49-51
NICOLA RUZZENENTI, <i>Una crociata diversa: osservazioni sulla «Syrias» di Pietro Angèli da Barga</i>	53-65
ANDREA BARBIERI, <i>Bernardo Tasso in odore d'eresia</i>	67-71
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1997) (a cura di L. CARPANÉ)	73-148
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2000</i>	149-160
SEGNALAZIONI	161-185
ADDENDA ET CORRIGENDA	187-225
PER L'ESEGESI DELLE «RIME», p. 187 - UN SONETTO AUTOGRAFO DEL TASSO?, p. 220 - UNO SCONOSCIUTO MS. DEL «MESSAGGIERO», p. 223.	

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2002

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2002 un premio di *1.000 Euro* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2002**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431



WATER RESOURCES

The Department of Agriculture is pleased to announce the publication of a new series of reports on water resources. This series is designed to provide a comprehensive and up-to-date account of the water resources of the United States. The reports in this series will cover the following subjects:

1. The availability of water resources in the United States.
2. The distribution of water resources in the United States.
3. The quality of water resources in the United States.
4. The use of water resources in the United States.

The first report in this series, "The Availability of Water Resources in the United States," is now available. It is a comprehensive report that provides a detailed account of the water resources of the United States. It is available in both printed and microfilm editions.

The second report in this series, "The Distribution of Water Resources in the United States," is also now available. It provides a detailed account of the distribution of water resources in the United States. It is available in both printed and microfilm editions.

The third report in this series, "The Quality of Water Resources in the United States," is also now available. It provides a detailed account of the quality of water resources in the United States. It is available in both printed and microfilm editions.

The fourth report in this series, "The Use of Water Resources in the United States," is also now available. It provides a detailed account of the use of water resources in the United States. It is available in both printed and microfilm editions.

For more information on these reports, please contact the National Water Research Institute, United States Department of Agriculture, Washington, D.C. 20250.

These reports are available for purchase from the National Water Research Institute, United States Department of Agriculture, Washington, D.C. 20250. The price of each report is \$10.00.

P R E M E S S A

Documento di alcune delle tendenze più significative degli studi tassiani contemporanei, il presente numero della nostra rivista offre in apertura due saggi il cui «bifrontismo» non è solo negli oggetti prescelti (rispettivamente, la *Liberata* e le *Lettere*: come dire, poesia e prosa, nell'immenso *corpus* tassiano), ma anche nel taglio metodologico e nelle finalità che si propongono (l'indagine filologica, lo scrutinio delle scelte retorico-stilistiche). Ma indicazioni assai interessanti offrono anche i contributi accolti nella *Miscellanea*, e provenienti in gran parte, come i *Saggi e Studi*, dalla selezione effettuata in vista dell'assegnazione del Premio Tasso, a conferma della validità di un'iniziativa e di una formula. Più ridotto, per quel principio di «alternanza» nell'economia degli spazi di cui si sottolineava la necessità nel numero precedente, l'apporto delle rubriche, comunque significativo, che nel prossimo fascicolo, già in preparazione anche per riparare al ritardo sin qui accumulato da «Studi Tassiani», daranno conto in misura più ampia di saggi critici e di edizioni date alle stampe anche a seguito del lavoro filologico e critico sul Tasso promosso dalle manifestazioni del centenario, e dalle istituzioni che a vario titolo (dal Centro di Bergamo alla Commissione nazionale per l'edizione delle opere) sono coinvolte nella promozione dei nostri studi.

...the first of these is the fact that the ...
...the second is the fact that the ...
...the third is the fact that the ...
...the fourth is the fact that the ...
...the fifth is the fact that the ...
...the sixth is the fact that the ...
...the seventh is the fact that the ...
...the eighth is the fact that the ...
...the ninth is the fact that the ...
...the tenth is the fact that the ...
...the eleventh is the fact that the ...
...the twelfth is the fact that the ...
...the thirteenth is the fact that the ...
...the fourteenth is the fact that the ...
...the fifteenth is the fact that the ...
...the sixteenth is the fact that the ...
...the seventeenth is the fact that the ...
...the eighteenth is the fact that the ...
...the nineteenth is the fact that the ...
...the twentieth is the fact that the ...
...the twenty-first is the fact that the ...
...the twenty-second is the fact that the ...
...the twenty-third is the fact that the ...
...the twenty-fourth is the fact that the ...
...the twenty-fifth is the fact that the ...
...the twenty-sixth is the fact that the ...
...the twenty-seventh is the fact that the ...
...the twenty-eighth is the fact that the ...
...the twenty-ninth is the fact that the ...
...the thirtieth is the fact that the ...

...the thirty-first is the fact that the ...
...the thirty-second is the fact that the ...
...the thirty-third is the fact that the ...
...the thirty-fourth is the fact that the ...
...the thirty-fifth is the fact that the ...
...the thirty-sixth is the fact that the ...
...the thirty-seventh is the fact that the ...
...the thirty-eighth is the fact that the ...
...the thirty-ninth is the fact that the ...
...the fortieth is the fact that the ...

...the forty-first is the fact that the ...
...the forty-second is the fact that the ...
...the forty-third is the fact that the ...
...the forty-fourth is the fact that the ...
...the forty-fifth is the fact that the ...
...the forty-sixth is the fact that the ...
...the forty-seventh is the fact that the ...
...the forty-eighth is the fact that the ...
...the forty-ninth is the fact that the ...
...the fiftieth is the fact that the ...

ALDO AGAZZI

Il 10 dicembre 2000, nella sua casa di Bergamo fitta di libri e quasi austera, si è spento Aldo Agazzi. Aveva compiuto da poco novantaquattro anni. Il suo profilo di studioso, di maestro, di promotore infaticabile di iniziative culturali di rilievo internazionale, era ben noto nella sua città, dove era nato il 12 settembre 1906, e dove fino agli anni più tardi aveva ricoperto incarichi di prestigio presso le istituzioni cittadine, ben dopo aver lasciato, per raggiunti limiti di età, la carriera universitaria (ma non gli studi), in cui, dalla libera docenza alla cattedra milanese, alla presidenza della Facoltà e alla direzione del suo Istituto, tanto si era impegnato per oltre un trentennio, non già quale pedagogista, ma, come amava dire, quale «studioso dell'educazione», con risultati che lo avevano reso celebre nel mondo. Non so per la verità se in qualcuna delle nostre scuole secondarie si insegni più, quale materia autonoma, la storia della pedagogia: ma, non all'università, ma in un qualunque istituto magistrale, fino a qualche tempo fa, lo si faceva; e nei manuali scolastici di quella disciplina, lungo una storia che dalla Grecia antica arrivava ai tempi nostri, il nome di Agazzi era costantemente inscritto, e con rilievo, nella sezione pertinente di quella diacronia. Della sua attività in quel campo, indefessa e molteplice, non si parlerà qui: il compito è riservato, opportunamente, alle non poche riviste, specialistiche e di più ampia diffusione, da lui fondate nel tempo, soprattutto presso la Casa Editrice «La Scuola»: antefatto del prestigio di cui godeva, e che ne faceva quasi suo malgrado, e non solo in Bergamo, data la sua natura riservata e quasi schiva, ma ricchissima di umanità, un uomo pubblico e, cosa più difficile e rara, soprattutto in vita, una sorta di gloria cittadina.

Si parlerà qui, invece, di Agazzi e del Tasso: il che, a Bergamo, vuol dire soprattutto il Centro di Studi Tassiani e questa rivista. Basta riprendere il n. 1 di «Studi Tassiani», apparso nel 1951, per ritrovare a firma di Agazzi, nelle prime pagine, e non senza emozione, un dettagliato profilo di Luigi Locatelli, scomparso due anni prima: saggio che è anche il vero progetto delle attività del Centro e delle finalità del suo periodico¹. Il ragionamento

¹ A. AGAZZI, *Luigi Locatelli. Dalla Bibliografia Tassiana al Centro di Studi Tassiani*, in «Studi Tassiani», I (1951), pp. 3-25. Come precisava l'Autore (ivi, p. 3, nota 1), il saggio riprendeva anche le linee-guida della pubblica commemorazione del Locatelli (morto nel maggio del 1949) tenuta dall'Agazzi il 3 giugno 1950.

di Agazzi, che del Locatelli e della sua *Bibliografia* era stato a lungo collaboratore, era semplice e vero: il patrimonio tassiano della Civica Biblioteca «Angelo Mai», accresciuto nei secoli sino alle dimensioni di una collezione unica al mondo, è il presupposto del lavoro gigantesco avviato dal Locatelli; quella *Bibliografia* che, scriveva,

è fondata [...], oltre l'esteriore aridità delle notizie e delle notazioni, [...] in uno spirito non di «riduzione al soggetto», ma di espansione e di dilatazione; essa si distende in una panoramica che situa l'opera del suo Poeta nella continuità della sua sopravvivenza universale, sentendolo e facendolo sentire come una voce non più spenta, attuale, che, risuonata nei secoli e in tutte le culture nazionali dei popoli civili, è rimasta viva per la sensibilità ch'essa esprimeva dei più profondi moti dell'essere umano, per la trepidazione ch'essa interpretava d'una antica civiltà al punto d'una crisi interiore non ancora oggi composta, e d'una minaccia esterna di annientamento che ai nostri giorni ancora sembra ripetersi più tremenda e più tragica².

Era da lì, a suo giudizio, che occorreva ripartire: una fruizione della biblioteca intesa certo come luogo di conservazione, ma anche come cenacolo di studi e monumento di una memoria mai dimentica, pur nel rigore dell'approccio ai testi, di una ragione ultima in virtù della quale la documentazione e l'erudizione, e persino la filologia, acquistano senso e compiutezza, diventano integralmente cultura; ed è una ragione di umanità e di poesia, che il Locatelli ai suoi tempi magari inseguiva con un eccesso di furore classificatorio, e con istanze di completezza che oggi possono apparire nobili e insieme un po' ingenui, e che tuttavia Agazzi intendeva conservare e difendere, nella nuova condizione storica in cui si trovava a operare, accostando alla biblioteca e all'archivio un Centro permanente di iniziative tassiane, in cui studiosi provetti e giovani, appassionati delle cose cittadine e accademici, o semplici persone colte, potessero condividere un'esperienza comune, non di celebrazione ma di promozione della cultura. A questa idea, di valorizzazione della Biblioteca e della *Bibliografia Locatelli*, Agazzi restò fedele sino agli ultimi anni; e se certo, in cinquant'anni di vita, e il Centro e la rivista hanno più volte mutato non solo collaboratori, ma talora (segno di vitalità) metodi di approccio e persino indirizzi, l'idea di fondo, di una civiltà e di una cultura che, per non diventare arida e astratta, deve scommettere sulla convivenza in un alveo

² Ivi, p. 7. Quanto Agazzi scriveva nel 1951, a pochi anni dalla fine della guerra mondiale, e in concomitanza con una delle crisi più gravi della prima guerra fredda, conserva, temo, valore ammonitorio, in ben diversi scenari, anche al giorno d'oggi.

comune delle discipline specialistiche e di istanze più generali che non solo agli specialisti appartengono, appare ancora oggi viva e feconda, e in grado anzi di generare utilmente qualche riflessione, e anche qualche autocritica.

E che collaboratori poi, quale assenza di angustie localistiche già dal primo numero, per una rivista voluta dal bergamasco Agazzi e da un Centro nella sua prima composizione tutto di cittadini: Agliardi, Speranza, Gervasoni, Sozzi, Frigeni³. Intervengono con propri saggi Fubini e Sozzi, e si dà notizia, nelle recensioni, fra gli altri, di Caretti, Petrocchi e Ulivi: il meglio degli studi tassiani di quel periodo⁴. A questo, all'allargamento e all'integrazione del Centro, inteso quale cosa viva, Agazzi dedicò le sue energie sino agli ultimi tempi: fu lui a volere, nella sua lunga presidenza (1978-1992), l'inclusione nel comitato direttivo di specialisti del Tasso provenienti da altre città universitarie, inaugurando un sistema di equilibri, fra «tassisti» e «non tassisti», fra bergamaschi e non bergamaschi (addirittura paradossale nel suo caso, competentissimo del Tasso com'era, da lettore colto, da bibliografo e da studioso), che nella sostanza dura, e risulta fecondo, sin qui.

Il debito degli studi tassiani nei confronti di Agazzi non si ferma a tanto. Citatissimo negli studi, e fin nei cataloghi d'asta, il repertorio analitico della raccolta tassiana della Biblioteca Civica «Angelo Mai» fu da lui fortemente voluto, e resta uno strumento fondamentale di lavoro, al cui aggiornamento la direzione e il personale della Biblioteca continua oggi a por mano, e, si spera, in vista di una seconda edizione, o di un catalogo on-line⁵. Meno nota in volume, per la più limitata circolazione, in tre tomi, è la pubblicazione della «parte quarta», a cura di Tranquillo Frigeni, della *Bibliografia Locatelli (Scritti su Torquato Tasso e le sue opere)*, pubblicata però a puntate sulla nostra rivista a partire dal n. 3 (1953). Persuasi di colmare una lacuna degli studi, Agazzi e il comitato di redazione dettero coraggiosamente la precedenza a questa sezione rispetto a quella delle *Opere del Tasso*, convinti, non a torto, che per queste ultime «più numerosi e completi» risultassero allora i repertori bibliografici⁶: e, del resto, il

³ Si veda, senza firma, ma certamente dovuto alla penna dello stesso Agazzi, il breve resoconto pubblicato nel *Notiziario* dello stesso numero, *Nascita e prima attività del «Centro di Studi Tassiani»*, ivi, pp. 99-100.

⁴ Significativo l'elenco delle adesioni al Centro che conclude il citato *Notiziario*: Calcaterra, Bosco, Flora, Spongano, Cordié fra gli altri, oltre agli stessi Fubini e Caretti.

⁵ *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo*, Bergamo, Banca Piccolo Credito Bergamasco, 1960. La *Prefazione* di Aldo Agazzi (ivi, pp. xxv-L) ha il taglio di un vero e proprio saggio sulle vicende della raccolta, da Serassi al Locatelli.

⁶ *Bibliografia Tassiana*, in appendice con numerazione propria delle pagine a «Studi Tassiani», III (1953), p. 5.

catalogo della raccolta di Bergamo, di lì a pochi anni, doveva venire incontro a molti dei *desiderata* degli studiosi in quel campo. La via, certo, e la situazione degli studi, dovevano risultare nel corso degli anni assai più complicate: l'apparizione all'orizzonte di attesa del pubblico specialista degli strumenti e dei metodi della bibliografia testuale, e, ben prima, le indagini pionieristiche sull'assetto del testo (e delle stampe) delle *Rime*, del *Mondo Creato*, della *Liberata*, dei *Dialoghi*, dovute a Caretti, Petrocchi, Raimondi, e continuate, spesso con radicali mutamenti di indirizzo e di risultati, da un'intera generazione di allievi (la «scuola pavese», almeno per la *Liberata* e le *Rime*), e poi da una seconda e forse una terza leva di studiosi, per il *Mondo Creato*, le prose, i poemetti minori, la *Conquistata*. Quasi cinquant'anni dovevano in effetti passare, da quella prima puntata della *Bibliografia Locatelli*, per avere a stampa uno strumento intermedio di lavoro, quello *short-title* delle stampe tassiane pure pubblicato per iniziativa del Centro Tassiano di Bergamo⁷. Era, quello, il risultato degli sforzi congiunti del Centro, e della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso, che aveva promosso il censimento d'intesa col Ministero per i Beni Culturali. Ma la Commissione Nazionale era, anch'essa, in larga misura, dovuta all'impegno personale di Agazzi presso il Ministero, che proprio su iniziativa sua e del Centro di Bergamo la istituì nel 1985: l'anno stesso in cui, con preveggenza, gli enti locali venivano da lui sollecitati a dare il via alla preparazione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte del Tasso⁸. Molto più tardi, e immediatamente a ridosso delle celebrazioni, presso il Ministero per i Beni Culturali, fu istituito l'apposito Comitato Nazionale, con larga rappresentanza del Centro Tassiano di Bergamo. Agazzi, anche per ragioni di età, non partecipò di persona ai lavori, ma fu come al solito generoso di consigli, di sollecitazioni, di suggerimenti. In un suo *curriculum* steso nell'agosto del 1977, molto prima di questi eventi, ma quando ormai la sua carriera accademica stava giungendo almeno formalmente al termine, a seguito del suo collocamento fuori ruolo, in una lista impressionante di cariche direttive ricoperte, redatta a interlinea uno con la sua consueta macchina da scrivere, e con integrazioni a mano che mi riconducono a una frequentazione lunga che è opportuno rimanga fatto

⁷ L. CARPANÉ, *Edizioni a stampa di Torquato Tasso 1561-1994. Catalogo breve*, Bergamo, Centro di Studi Tassiani, 1998, voll. 2.

⁸ Si veda E. GENNARO - L. PAGANI, *Aldo Agazzi e la sua città natale*, nella «plaquette» *Aldo Agazzi maestro e testimone*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001, p. 18.



totalmente privato, non una riga è dedicata al suo laboriosissimo impegno sul versante tassiano, o più in generale cittadino; come, a noi del Centro, quasi mai veniva fatto di ricordare, se non come un'astrazione, un dato di fatto ininfluenza, che il nostro animatore, e il nostro mentore, era un pedagogista illustre, e un accademico, anche fuori di lì, oberato dagli impegni. Una discrezione e un riserbo che erano, in Agazzi, l'antefatto e il presupposto di una umanità cordiale, di una disponibilità affettuosa, non solo cortese, e di un lavoro indefesso esteso per tutto l'arco della sua lunghissima vita. È stata nostra fortuna, e degli studi tassiani, che una quota di rilievo di quel lavoro sia stata spesa per Bergamo, per il suo Centro, e per questa rivista.

GUIDO BALDASSARRI